

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Ottobre 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 14-22 Dicembre 2023
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Ottobre è iniziato con un raid da parte delle forze israeliane a Ramallah e con l'entrata dei coloni alla Spianata delle Moschee a Gerusalemme, sotto protezione della polizia, che ha causato proteste in tutta la città.

Il 2 ottobre il numero di coloni sulla spianata di Al-Aqsa è salito a 500 e le manifestazioni di dissenso sono aumentate, così come gli arresti e i pestaggi da parte dell'esercito israeliano. Le manifestazioni si sono espanse anche ad Hebron, dove la polizia israeliana le ha represses con la forza.

Il 4 ottobre sono entrati 1040 coloni sulla spianata, suscitando manifestazioni e scontri in tutta la Cisgiordania.

Tra il 4 e il 5 violenti scontri tra esercito israeliano e palestinesi si sono registrati a Tulkarem, dove il giorno dopo i soldati hanno ucciso due ragazzi palestinesi.

Il 7 ottobre Hamas e altri gruppi militari palestinesi hanno lanciato un attacco armato dalla Striscia di Gaza, colpendo in modo efferato le comunità israeliane nel sud di Israele vicine al confine con la Striscia, tra cui alcuni kibbutz e un rave party all'aperto. Le vittime accertate dell'attacco palestinese sono state 1200 tra civili e soldati israeliani, mentre altre 239 persone (non solo cittadini israeliani) sono state fatte ostaggio e portate all'interno della Striscia di Gaza.

Altrettanto efferata è stata la risposta di Israele che, in breve tempo, ha dato inizio a massicci bombardamenti sulla Striscia di Gaza, bloccato tutti i rifornimenti di carburante, cibo e acqua e obbligato la popolazione palestinese della parte nord della Striscia a evacuare le proprie abitazioni senza avere alcun luogo sicuro dove potersi rifugiare. Successivamente, l'esercito israeliano ha avviato un massiccio attacco via terra. Alla fine di ottobre le vittime palestinesi ammontano a più di 8.000.

Anche in Cisgiordania la tensione è esplosa: coloni israeliani armati, indossando divise dell'esercito, hanno attaccato indiscriminatamente diversi villaggi palestinesi. Vi sono stati casi di omicidio e di tentato omicidio su persone inermi; addirittura a Qusra su un corteo funebre.

Complessivamente sono state uccise 112 persone e ferite 1900. Inoltre, l'esercito israeliano ha arrestato 1590 persone in tutta la West Bank.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 2 ottobre i volontari sono stati chiamati a intervenire perché l'autobus con i professori della scuola era stato bloccato da un check-point di soldati israeliani prima di Susya; dopo un'ora e mezza di perquisizioni, è stato fatto passare e le lezioni, in ritardo, sono potute iniziare. È proseguita l'attività di monitoraggio della scorta militare ai bambini della scuola, nonostante le minacce quotidiane di arresto da parte dei soldati ai volontari e le aggressioni verbali e fisiche.

Il 7 i volontari si sono svegliati con la notizia dell'attacco di Hamas e immediatamente si sono accorti di coloni e soldati che pattugliavano armati l'area. Monitorando la situazione di tensione insieme ad attivisti israeliani, hanno subito un attacco da parte dei soldati, che hanno caricato gli attivisti buttando a terra i giovani e le loro attrezzature (telecamere e telefoni) e cercando di sottrarre la telecamera a un volontario, invano. Durante tutto il giorno la tensione altissima ha raggiunto l'apice quando un soldato ha minacciato di morte un attivista israeliano.

L'8 i coloni israeliani hanno sequestrato materiale da costruzione e lampioni (necessari per monitorare il perimetro del villaggio) ai palestinesi, minacciando le famiglie e i volontari; le strade sono state totalmente bloccate dai militari.

Il 9 i coloni israeliani, dopo aver cacciato i pastori del villaggio dal loro stesso terreno, ne hanno distrutto le coltivazioni con un bulldozer. Poco dopo un colono ha minacciato i volontari puntandogli contro il fucile: i volontari si stavano recando in una casa palestinese del villaggio, in quel momento esposta a molestie da parte di soldati e coloni.

Il 10 la situazione è peggiorata ulteriormente, quando nella notte soldati e coloni israeliani hanno perquisito le case del villaggio di Susya e hanno picchiato un uomo e una donna al villaggio di Maghayir Al Abeed, minacciando ad armi spianate chiunque filmasse la scena.

L'11, all'entrata di Yatta, dei soldati israeliani hanno sparato ad un gregge di pecore, uccidendone due; si sono uditi gli spari dal villaggio di At-Tuwani.

Durante la notte in tutta la zona, militari e coloni hanno spaventato e minacciato le famiglie palestinesi. Il 12, nel primo pomeriggio, i coloni hanno piantato bandiere israeliane tra gli alberi e i giardini palestinesi; gli abitanti di

At-Tuwani dopo un breve scontro verbale con i coloni per farle togliere, sono tornati indietro senza risultato. Mentre i volontari e i palestinesi stavano rientrando al villaggio, un colono ha iniziato a sparare ad altezza uomo, fortunatamente non colpendo nessuno; altri coloni sono riusciti a ferire un palestinese picchiandolo. Lo stesso giorno i volontari sono dovuti scappare dai soldati che, dopo averli minacciati di morte, hanno iniziato a inseguirli.

Di notte i palestinesi hanno iniziato a fare i turni per monitorare la sicurezza del villaggio dal tetto di una casa del villaggio, con il supporto dei volontari di Operazione Colomba.

Nel primo pomeriggio del 13, un palestinese è stato picchiato alla testa da un colono e, mentre i volontari si dirigevano verso l'abitazione della vittima, un altro colono si è avvicinato a un gruppo di giovani palestinesi e ha sparato a bruciapelo ad un ragazzo palestinese con le mani alzate, ferendolo molto gravemente all'addome. I militari israeliani erano presenti ma non sono intervenuti.

Il ragazzo ferito è stato trasportato immediatamente in macchina alla città di Yatta, ma l'ambulanza con il chirurgo per l'operazione, proveniente da Hebron, è stata bloccata ad un check-point di militari israeliani per ore. Fortunatamente il ragazzo è stato operato ed è fuori pericolo di vita, ma ha riportato gravissime ferite.

Il 14 alcuni coloni hanno dato 24 ore di tempo agli abitanti dei villaggi di Wadi Sik, Rashash e Wasi Rahim per prendere le loro cose e andarsene, sotto minaccia di morte. Erano presenti anche alcuni attivisti israeliani, che all'arrivo dei militari sono stati ammanettati, percossi e detenuti per ore, mentre necessitavano di cure mediche.

Per tutto il resto del mese si sono susseguite aggressioni e violenze ad At-Tuwani e in tutta la Masafer Yatta da parte di coloni e soldati israeliani, che hanno distrutto proprietà private palestinesi e costretto all'evacuazione gli abitanti di una dozzina di villaggi.

Dal 7 ottobre l'attività scolastica è stata sospesa in tutti i villaggi dell'area.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Attraverso un atto storico, che ha avuto luogo il 4 ottobre in *Plaza de Bolívar* a Bogotá, [il governo colombiano ha chiesto, per la prima volta, pubblicamente perdono](#) alle famiglie dei civili innocenti, che sono state vittime di oltre 6.402 esecuzioni extragiudiziali perpetrate dallo Stato. Questo fenomeno è conosciuto in Colombia come “*falsos positivos*”. “Questo non è un atto familiare, è un atto di un Paese che riconosce un grave errore, un grave crimine (...), di cui non solo ci vergogniamo, ma che siamo disposti a non ripetere”, ha assicurato il Ministro della Difesa, Iván Velásquez.

Nel Municipio Villa del Rosario, vicino alla frontiera con il Venezuela, alcuni antropologi forensi hanno dimostrato che, nel 2000, la popolazione contadina fu sfollata forzatamente e i suoi forni furono usati per far sparire cadaveri, al fine di eliminare le prove di centinaia di omicidi. [Le parole del responsabile della *Unidad de Búsqueda de Personas Desaparecidas*](#), ente creato dopo l'Accordo di Pace del 2016, sono state: “Non è l'unico possibile forno utilizzato per cremare cadaveri (...), si continuerà a documentare di più”.

Il 5 ottobre, attraverso un comunicato pubblicato dalla *Comisión Interecclesial de Justicia y Paz*, è stato reso noto l'[omicidio di Samuel Avendaño](#), leader e *reclamante de tierras* delle comunità di Apartadó y Bracito. Avendaño stava reclamando il diritto alla restituzione della propria terra, dando visibilità al processo di sottrazione dei terreni e allo stato di sottomissione in cui si trovano le comunità che risiedono in zone di difficile amministrazione.

A causa delle [elezioni amministrative e regionali](#) tenutesi a fine mese, si è purtroppo assistito a un aumento della violenza politica nel Paese. La [Misión de Observación Electoral](#) ha, infatti, riportato l'[omicidio di Maryuri Cárdenas Malagón](#), aspirante candidata al Consiglio di Mutatà (Antioquia) per il partito *Gente en Movimiento*. Il 16 ottobre, il governo ha firmato un [cessate il fuoco bilaterale](#) della durata di tre mesi con l'*Estado Mayor Central* delle FARC-EP. Nel frattempo, i combattimenti tra la guerriglia dell'ELN e il gruppo armato illegale delle AGC hanno causato un nuovo sfollamento di civili che ha colpito, in particolare, la comunità afrodiscendente *Isla Cruz del río San Juan*. Un altro preoccupante dato, segnalato dalla *Procuraduría General de la Nación*, è l'[aumento del reclutamento giovanile da parte dei gruppi armati illegali](#) in varie regioni del Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Durante il mese di ottobre, sono continuate sul campo le attività di accompagnamento protettivo internazionale alla Comunità di Pace. Per la maggior parte dei membri della Comunità, ottobre è stato il mese della raccolta del riso, alimento di base nella dieta contadina.

Allo stesso tempo, alcune volontarie sono state impegnate in attività di *advocacy* in Italia. Una delegazione colombiana composta da due Difensori dei Diritti Umani e dell'Ambiente, appartenenti alla Comunità di Pace di San José de Apartadó, è stata, infatti, invitata in Europa dal primo ottobre al 10 novembre per partecipare a incontri con enti locali, istituzioni e associazioni, allo scopo di condividere la situazione attuale del Paese e di rafforzare la rete di solidarietà internazionale di appoggio. Questo sostegno continua a rivelarsi un importante meccanismo di protezione per i membri della Comunità di Pace. In particolare, la delegazione ha passato la prima settimana del tour europeo in Italia, dove è stata ricevuta dai [Comuni di Padova](#), [Rimini](#) e [Vicenza](#), e anche dal [Presidente del Consiglio della Regione Veneto](#). Durante questi incontri istituzionali, Operazione Colomba ha rimarcato quanto siano fondamentali le azioni degli enti locali poiché danno visibilità a quelle persone e a quelle comunità che, nel mondo, sono minacciate per il loro impegno nella difesa dei Diritti Umani e dell'Ambiente. Oltre agli incontri istituzionali, sono stati organizzati vari incontri pubblici con l'obiettivo di far conoscere la lotta nonviolenta portata avanti dalla Comunità di Pace. Tra questi, ricordiamo l'evento che si è svolto in due istituti superiori della città di Padova, a cui Operazione Colomba ha partecipato in collaborazione con la Fondazione Fontana e Aps Migras. Dopo la proiezione del documentario *Chocolate de Paz*, è seguita la testimonianza della delegazione della Comunità di Pace.

Durante la prima settimana di ottobre, si è tenuto il *Festival Colombia Cine Migrante*, un evento internazionale promosso da alcune organizzazioni composte da vittime colombiane in esilio.

L'iniziativa si è svolta in 15 Paesi e in 41 città del mondo in contemporanea. In questo modo, è stato possibile costruire e diffondere uno spazio di memoria, attraverso produzioni cinematografiche e audiovisive che raccontano la complessità dei fenomeni migratori colombiani all'interno e all'esterno del territorio d'origine.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

La *guerra dimenticata* in Siria va avanti.

Il 5 ottobre, a Homs, durante una cerimonia per la promozione di alcuni ufficiali dell'esercito siriano, un attacco effettuato con un drone ha causato la morte di più di 100 persone. L'attacco non è stato rivendicato (destando molti dubbi tra siriani ed esperti), ma il regime ha reagito conducendo intensi bombardamenti nella zona a nord-ovest di Idlib, area fuori dal suo controllo. I duri attacchi del regime siriano e dei russi sono andati avanti per tutto il mese, colpendo indiscriminatamente aree civili e densamente popolate e danneggiando diverse infrastrutture. Durante gli attacchi, sono state utilizzate anche bombe a grappolo e munizioni incendiarie. Nelle aree governative, principalmente nel governatorato di Sweida, le manifestazioni pacifiche contro il regime sono proseguite per il terzo mese consecutivo. L'ultima notizia rilevante è che l'11 ottobre è stato aperto al tribunale dell'Aia il processo contro le torture commesse dal regime siriano di Assad. Si tratta di un evento molto importante, perché per la prima volta il regime viene portato davanti ad un tribunale internazionale, in seguito alla violazione della Convenzione ONU contro la tortura, firmata dallo stesso Paese nel 2004.

Libano

Il Libano questo mese è stato coinvolto dalle conseguenze dell'attacco di Hamas in Israele del 7 ottobre. Fin da subito il partito e milizia armata libanese Hezbollah, presente in modo particolare nel sud del Paese, ha espresso solidarietà ad Hamas e avversione nei confronti di Israele, da loro considerato come un avamposto statunitense all'interno del mondo islamico.

Sul confine tra Libano e Israele fin da subito si è verificata un'intensificazione degli scontri, scambi di razzi e colpi di artiglieria. Alcuni villaggi, su entrambi i fronti, sono stati evacuati.

Secondo alcuni media libanesi e alcune ONG internazionali, Israele ha utilizzato bombe al fosforo che hanno portato a numerose morti, oltre che un danno ambientale importante, stimato in 450 ettari di terra bruciata. Per ora si parla di un'escalation controllata, ma a sud del fiume Litani la tensione resta molto alta.

Un intervento deciso di Hezbollah nel conflitto, con un conseguente allargamento dello stesso al territorio del Libano, potrebbe avere degli effetti devastanti anche sull'economia Paese, ormai al collasso a causa della peggiore crisi finanziaria della sua storia. Secondo l'ONU, infatti, l'80% della popolazione vive dal 2020 sotto la soglia di povertà e il Paese non riuscirebbe minimamente a sostenere le spese per i danni che una guerra provocherebbe.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Dopo i fatti del 7 ottobre, i volontari sono dovuti uscire per una settimana dal campo, anche per poter comprendere meglio la situazione intorno a loro.

Al loro ritorno, dopo pochi giorni appunto, sono stati accolti da numerose visite e dalla grande preoccupazione degli abitanti del campo: *“se andate via voi, siamo davvero soli”*.

Nei giorni seguenti si sono verificate numerose visite con la richiesta di partire con i Corridoi Umanitari, per lasciare il Paese.

I siriani ormai sono stanchi, frustrati dalla situazione precaria e dai costanti atteggiamenti razzisti e persecutori che subiscono giornalmente e dalla minaccia di deportazione in Siria sempre presente.

La paura di un allargamento del conflitto israelo-palestinese anche in Libano, porta ad un aumento dell'angoscia perché nessun Paese ormai è sicuro per la popolazione siriana.

Anche questo mese, inoltre, si sono verificate molteplici richieste di aiuto medico alle quali abbiamo, direttamente o indirettamente, dato supporto.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Ottobre è stato un mese intenso dal punto di vista politico, sportivo e delle ricorrenze storiche.

Innanzitutto il 18 ottobre si è ricordato l'”[Estadillo social](#)” del 2019, la rivolta sociale che chiedeva più parità sociale e che ha costretto l'allora presidente Pinera a concedere un processo costituente, poi fallito con il referendum del 4 settembre 2022. Un secondo tentativo costituente, attualmente in atto, vede una nuova assemblea di soli 55 membri (contro i 155 della precedente) che rappresentano in maggioranza i partiti di destra o di estrema destra. Un nuovo referendum sulla nuova carta costituzionale sarà a dicembre.

Una buona notizia sul fronte ambientale è la recente approvazione di una legge definita “pionieristica” sull'[ecocidio](#), rendendosi il primo Paese al mondo a farlo. Il “reato di ecocidio” è contenuto in una legge ([legge 21595](#)) che regola i crimini economici, nota anche come “legge dei crimini del colletto”. Questa rappresenta un'ampia riforma del codice penale cileno.

Prima della promulgazione di questa legge, i crimini contro l'ambiente erano dispersi in diversi organismi giuridici con pene che potevano arrivare a un massimo di 5 anni di reclusione a seconda del reato commesso, e senza criteri chiari che giustificassero azioni dannose per l'ambiente. La legge 21595 sostituisce il vecchio comma 13 del titolo VI del libro II del codice penale con uno nuovo “Attacchi contro l'ambiente”, in cui vengono introdotti alcuni nuovi reati ambientali: elusione del Sistema di Valutazione di Impatto Ambientale; sanzioni ambientali reiterate; estrazione illegale di acqua; grave impatto ambientale.

Sul processo legislativo della Legge contro le Occupazioni (Ley anti-usurpación), si registra da parte del senato l'approvazione dei [veti presidenziali](#) che eliminano la possibilità di “autodifesa rafforzata” da parte dei proprietari di terreni o immobili che si sentono minacciati da un'occupazione. Rimarrà a discrezione del giudice se punire con carcere o con punizioni alternative l'eventuale occupazione nonviolenta. Indipendentemente dal veto presidenziale alcuni membri dell'opposizione minacciano di presentare un nuovo disegno di legge che preveda il carcere come unica forma punitiva per l'occupazione. L'iter di questa legge rimane lungo, e alcune delle sue conseguenze più gravi sono attenuate dal veto presidenziale, ma rimane il

rischio che questa legge generi un'escalation nel conflitto sia tra Mapuche e Stato che tra Mapuche e Imprese. Per i Mapuche il recupero della terra ancestrale, riparando all'usurpazione territoriale avvenuta a fine ottocento e in tutto il novecento, è un obiettivo primario di lotta.

Dal 20 ottobre al 5 novembre si è svolta in Cile la XIX edizione dei [giochi Panamericani](#), cioè la terza manifestazione sportiva multidisciplinare in termini di nazioni partecipanti dopo i Giochi olimpici e i Giochi asiatici.

All'edizione che si è svolta a Santiago hanno partecipato atleti di circa 41 Paesi per 47 discipline sportive. È la prima volta che il Cile ospita questa manifestazione anche se era stato designato per l'edizione del [75 e dell'87](#). Dopo la designazione ufficiale in entrambe le occasioni il regime di Pinochet rinunciò all'organizzazione dei giochi per motivi economici anche se si narra di timori di ordine pubblico e di dare una vetrina internazionale all'opposizione.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

La presenza dei volontari a Lautaro è stata sospesa per quasi tutto il mese ma è continuato il lavoro di documentazione e advocacy. Inoltre è iniziata la formazione di due volontari del progetto sperimentale Corpi Civili di Pace che da metà novembre saranno in Cile per sostenere la nostra presenza. Anche sul fronte della sensibilizzazione va evidenziata una iniziativa (PACEna) organizzata dal gruppo territoriale di Operazione Colomba (Quilombo) di Savona assieme agli amici della Rete Radié Resch, che ha avuto una buona affluenza di pubblico e che ci ha permesso di raccontare le attività del progetto.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Anche ad ottobre sono [continuati numerosi gli sbarchi nelle isole dell'Egeo](#). Sono state registrate 233 imbarcazioni arrivate sulle coste greche, per un totale di 6.417 persone sbarcate. Rispetto a settembre 2023, si assiste a un decremento del 39,4%, ma la comparazione con il 2022 è sconcertante: rispetto ad ottobre 2022, gli arrivi sono aumentati del 287%.

Il report dell'ONG Aegean Boat Report riporta anche il crescente ricorso a pushback illegali; numerose persone hanno dichiarato all'Associazione di essere sbarcate sulle isole greche e poi forzatamente ricollocate sulle barche e respinte in mare in direzione delle coste turche.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A inizio ottobre abbiamo salutato le ultime volontarie che sono rientrate in Italia, dopo aver dato un contributo prezioso nei mesi precedenti.

Uno degli ultimi impegni è stato aiutare uno dei ragazzi sopravvissuti al naufragio di Pylos a rimettersi in contatto con suo fratello, di cui non aveva più notizie da qualche giorno. Il fratello era in viaggio a piedi lungo la c.d. rotta balcanica, dalla Siria verso l'UE. Si erano persi i contatti mentre si trovava all'altezza della Bulgaria. Grazie alla collaborazione e all'amicizia con volontari e volontarie del [Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino](#) che opera in [Bulgaria](#) da giugno 2023, le volontarie sono riuscite a mettere in contatto il ragazzo con il fratello in Bulgaria, scoprendo che si era fermato per motivi di salute ed era stato soccorso da una famiglia bulgara. Poco tempo dopo, però, è stato rimpatriato in Turchia e successivamente respinto nuovamente in Siria. Ottobre ci ha visti impegnati nella formazione dei tre nuove/i volontarie e volontari del progetto [Corpi Civili di Pace](#), che partiranno a metà novembre per rimanere sul campo un anno. La formazione è stata un percorso importante non solo per permettere loro di partire con più consapevolezza, ma anche per ribadire i punti cardine del progetto in Grecia: condivisione, monitoraggio e denuncia delle violazioni dei Diritti Umani, lavoro di rete; questi sono i punti fondamentali che accompagneranno lungo questo anno e quelli a venire le persone che si impegneranno nel progetto in Grecia.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]